

DONAMI UN CUORE SEMPLICE

ima, una vita come questa fa dei
elbréi).

er fare della propria vita questa
ente di più. Ma questo è tutto.

Amen.

Nel tempo in cui tutti vogliono apparire attraverso
un'immagine più o meno fittizia, noi abbiamo de-
ciso di essere la realtà che siamo. E dove pote-
vamo venire se non davanti all'Eucaristia per di-
ventare verità?
Qui, ogni velo viene spezzato, ogni apparenza vie-
ne confusa, ogni parola è avvolta dal silenzio. Da-
vanti all'Eucaristia, ogni uomo è chiamato a ri-
trovare la vera dimensione di se stesso e scoprire
il senso di tutta la sua vita: il suo essere, vivo,
davanti alla Vita che più non muore.

Adorare è decidersi di superare la paura delle delu-
sioni che il cuore prova tutte le volte che si con-
fronta con modelli precostituiti dalle mode degli
uomini, dalle loro teorie, e non con Dio stesso,
con la sua Parola che si è fatta carne: Gesù Cri-
sto.
Adorare è avere il coraggio di essere soltanto se-
stessi, senza crearsi l'alibi delle tante parole che
ci giustificano. Qui c'è solo da essere se stessi!
Per questo non è facile adorare. L'uomo ha sem-
pre tanto da discutere, chiarire, capire, mentre
qui c'è soltanto da essere.
In un mondo in cui tutti sono scontenti di se stes-
si e vogliono essere diversi, noi vogliamo essere
solo ed esclusivamente noi stessi.
Gesù non si è mai scandalizzato dei poveri, dei
peccatori, dei malati, degli ultimi, di quelli, in-
somma, che rimangono indietro; ma non ha mai
sopportato gli ipocriti, i bugiardi, gli spaccconi.

Gesù ama il volto dell'uomo, il cuore dell'uomo, anche se ferito dal peccato; Egli non sa amare una maschera.

Adorare è guardare negli occhi colui che ci sta amando. A viso scoperto, con tutta la povertà che siamo, con tutta la bellezza che nascondiamo, con tutto quello che di noi ancora non conosciamo e che conosceremo solo proprio quando ci abbandoneremo fra le sue braccia.

Siamo qui, perché vogliamo che il nostro volto abbia la sua identità. Gesù ci ama per quello che siamo. L'amore di Gesù ci deve aiutare a trasformare il nostro volto nel volto stesso dell'Eucaristia, diventando così garanzia di verità, di giustizia e di pace per questo nostro mondo.

Adorare è decidersi a vivere in quella semplicità ed umiltà di cuore che per noi costituisce il riflesso della luce divina, donata gratuitamente a coloro che la cercano con cuore sincero.

L'Eucaristia ci insegna quella docilità del pane mangiato, del vino bevuto, dell'amore donato, dell'amicizia vissuta, del silenzio accolto, facendoci fare quel salto di qualità che si chiama testimonianza e si traduce con la parola «martirio».

Se vogliamo trasformare la nostra vita nell'Eucaristia che adoriamo, dobbiamo ritrovare la semplicità del cuore, poiché le apparenze lacerano l'esistenza. L'uomo d'oggi è un uomo lacerato dentro; i suoi occhi sono incapaci di vedere, i suoi orecchi sono incapaci di ascoltare, il suo cuore è incapace d'amare.

La semplicità con cui Gesù ha voluto restare in questa Eucaristia ci può far superare la tentazione di

dare importanza alle cose che fanno rumore, alle cose che appaiono.

Lui ha scelto il pane, per dirci la quotidianità del suo amore. Tutti davanti a un pezzo di pane si sentono «padroni». Mangiare l'Eucaristia, invece, adorare l'Eucaristia è entrare nella dimensione del «tutto dovuto agli altri».

Mai, come in questo momento, noi siamo veramente liberi: liberi per essere dono per gli altri. La semplicità del cuore che s'impara alla scuola dell'Eucaristia è il recupero dell'unità di tutto me stesso, della purezza delle mie intenzioni, perché Dio guarda le intenzioni del mio cuore oltre le mie azioni.

*«Signore tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando mi seggo e quando mi alzo,
tu mi conosci»*

(Sal 139,1-4).

Se vogliamo fare di questa adorazione un'esperienza viva e vera di fede in Dio, dobbiamo essere veramente presenti ora.

Adorare vuol dire «essere presenti» alla Presenza reale di Dio. Ma come è possibile «essere presenti»?

Pensate in questo momento a una persona che amate, venuta qui a vostra insaputa. Appena ve ne accorgete, tutta la vostra attenzione va su di lei. E lei che attira il vostro cuore, e con stupore dite: «Tu sei qui!». «Sì - vi sentite rispondere - sono qui per te».

Ecco, questo è quello che ci sta dicendo Gesù in questo momento: «Io sono qui per te». L'Eucaristia è il «Dio qui per me», è il «Dio qui per noi».

Un nuovo senso della vita

Davanti al cuore squarciato del Crocifisso morto e risorto, davanti ai suoi occhi, davanti al suo amore, tutto acquista un significato diverso. E allora ecco il mio tempo, ecco il mio cuore, ecco le mie mani, ecco i miei occhi, eccomi, Signore, davanti a Te.

Adorare è dire «eccomi, ci sono, sono qui». Adorare è liberarsi dalla tirannia dell'io egoista, distratto, prepotente, per restare davanti a Dio per quello che siamo veramente. Che dono ci fai, Signore, spogliandoci di tutto: nessuno è così libero e vivo come colui che ha accettato la «morte», la propria insignificanza, ed ha la forza di dire ancora: io ti amo.

*«Nessuno ha un amore più grande
di colui che dà la vita per i propri amici»
(Gv 15,13).*

L'Eucaristia è il Dio spogliato dagli uomini, è il Dio che si è fatto «macinare» e prendere. Gesù-Eucaristia mi insegna non solo a vivere amando, ma anche a morire per amore, a soffrire senza avere la pretesa di essere risarcito della sofferenza subita. Per questo, ogni momento di adorazione crea in me il senso della libertà: dona gioia e amore.

Gesù, anche quando mi mostra le sue piaghe, non mi rintaccia il mio peccato, la mia ipocrisia, ma mi fa sperimentare tutta la sua carità: «La carità tutto copre, tutto perdona». Egli non ostenta la sua Passione, non mi ricatta per il suo patire, anzi:

*«Cristo morì per noi
lasciandoci un esempio
perché ne seguiamo le orme»*

(1Pt 2,21).

Adorare diventa così il segno di quella sfida contro le tenebre che non hanno accolto la luce della verità. La nostra presenza adorante diventa testimonianza di fede in Cristo risorto che, ribaltando la pietra del sepolcro, ha rovesciato tutte le nostre situazioni di morte.

L'adorazione ristabilisce il valore dell'Assoluto su quello che è relativo, del silenzio su quello che è rumoroso, di ciò che è semplice su ciò che è appariscente, di ciò che è gratuito su ciò che è calcolato. Perché adorare è stare davanti a Te, Signore, che sei l'Amore.

Amen.